

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Pieve Vergonte: c'è da augurarsi che non piova!

Negli scorsi giorni si è potuto leggere sulla stampa che secondo un rapporto pubblicato dalla Commissione internazionale per la protezione delle acque il lago Maggiore starebbe meglio di salute per quanto riguarda il DDT.

Viene però riconfermata la situazione di pericolo, già segnalata dai sottoscritti con altri atti parlamentari (interrogazioni del 27.11.01, 6.2.02, 14.10.02), relativa all'area industriale di Pieve Vergonte, dove *“vi è da augurarsi che non abbiano a verificarsi fenomeni di precipitazioni intense, in quanto ... in tal caso per il Verbano sarebbe un vero disastro”*.

Vale la pena di ricordare che la contaminazione del suolo e delle acque lacustri ha potuto assumere tali dimensioni perché lo Stato italiano ha tollerato la fabbricazione del pericoloso pesticida ben oltre la data in cui il suo uso era stato vietato in tutta l'Europa a causa della sua riconosciuta tossicità. Nella vicenda l'Italia e le sue varie autorità locali e provinciali hanno quindi precise responsabilità che non possono essere scaricate sulla sola industria chimica Enichem peraltro fallita. Trattandosi di una fonte di pericolo che coinvolge acque internazionali, la nostra insistenza sull'eliminazione della situazione irregolare non può essere interpretata come un'ingerenza nell'autorità decisionale di un paese sovrano.

Non stiamo a ripetere cose già dette nei nostri precedenti atti parlamentari e nelle relative risposte governative. Ci limitiamo a porre alcune ulteriori domande:

1. Come valuta il Consiglio di Stato la probabilità che in caso di forti piogge e di allagamenti dell'area industriale di Pieve Vergonte, per il Verbano potrebbe essere “un disastro”?
2. Quali passi si intende intraprendere, eventualmente in collaborazione con la Confederazione, a nostro giudizio finora piuttosto latitante, per accelerare i promessi lavori di risanamento del sito contaminato e delle sue adiacenze?
3. Il pericolo di grave contaminazione dell'ecosistema lacustre non è limitato al solo DDT, ma riguarda anche il mercurio tuttora prodotto dalla ditta Tessenderlo succeduta alla Enichem, metallo pesante estremamente tossico d'altronde secondo testimonianze attendibili stoccato in condizioni di precaria sicurezza. Stando a una notizia apparsa sulla stampa nel luglio 2004, questa fabbricazione dovrebbe cessare definitivamente nel 2006. Intende il Consiglio di Stato mantenersi in contatto con le autorità italiane affinché la scadenza indicata non venga nuovamente oltrepassata?

FIAMMA PELOSSI
GIUSEPPE (BILL) ARIGONI